

## PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DELL'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE

### PREMESSA

L'adozione di un Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare la Legge Quadro 104 del 1992, la quale auspica il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

A differenza dell'integrazione scolastica, che presuppone che la persona con disabilità sia inserita nella scuola, che si limita ad "Accoglierla" ed "Inglobarla" nel sistema esistente, l'inclusione scolastica presuppone che tutti gli studenti vengano posti in condizioni di pari opportunità, con adeguati e personalizzati supporti e sostegni.

In questo nuovo contesto non ci si limita a riconoscere il diritto della persona ad esistere ed a partecipare adattandosi a regole già poste in essere, ma si mira alla valorizzazione di ogni singolo individuo come risorsa per la collettività

### 1. LA SCUOLA E L'ALUNNO DIVERSAMENTE ABILE

Nell'Istituto è presente un gruppo di lavoro, composto dagli insegnanti di sostegno, che ha il compito di predisporre gli strumenti e coordinare le attività a favore degli alunni diversamente abili.

Tutti i docenti sono concordi nel ritenere essenziali i seguenti principi:

- L'integrazione scolastica ha come obiettivo **lo sviluppo delle potenzialità** della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione;
- L'esercizio del **diritto all'educazione e all'istruzione** non può essere impedito da difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap;
- Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono parte integrante della programmazione di tutto il team docente;
- Il P.E.I. mira a promuovere il massimo livello possibile di autonomia, l'acquisizione di competenze e di abilità espressive, comunicative e lo sviluppo delle abilità cognitive, partendo dal "prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere".
- Il personale (docente ed ATA) che interagisce con l'alunno diversamente abile non si sostituisce al bambino, ma struttura l'ambiente attraverso quelle facilitazioni che permettono al bambino stesso di raggiungere gli obiettivi stabiliti;
- In base alla gravità e al tipo di handicap verranno definite regole di mediazione condivise da tutti gli insegnanti;

### 2. INSEGNANTE DI SOSTEGNO E INSEGNANTI DI CLASSE

L'insegnante di sostegno *"assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di classe e dei collegi dei docenti"* L.104/92 art. 13 comma 6.

L'insegnante di sostegno è nominato in virtù della presenza nella scuola di alunni diversamente abili.

*"La scuola attua forme d'integrazione a favore di alunni diversamente abili con la prestazione d' insegnanti specializzati assegnati"* (L.517/77)

Nelle scuole del nostro Istituto sono indette riunioni periodiche del gruppo degli insegnanti di sostegno dove ci si confronta, si scambiano esperienze, si programma e si verifica il lavoro svolto.

L'insegnante di sostegno è una **risorsa della classe** e il processo d'integrazione deve essere patrimonio e responsabilità comune a tutto il team docenti.

È essenziale che la progettazione del percorso didattico e d'integrazione siano condivisi tra insegnanti di classe e di sostegno.

È opportuno, durante i consigli di classe (sc. Secondaria di 1° grado) o gli incontri di programmazione (sc. Primaria ed infanzia), dedicare uno spazio alla condivisione delle problematiche relative l'alunno diversamente abile e ad una progettazione di strategie condivise.

L'esistenza di un **progetto** condiviso è una garanzia di continuità negli anni, soprattutto nei casi in cui si verifichi un turn-over di insegnanti di sostegno. Il **progetto** è da intendersi come percorso d'inclusione relazionale e di apprendimento (sempre possibile, anche nei casi più gravi).

Le modalità di attuazione del progetto di integrazione comprendono una continua e costante programmazione condivisa da tutti gli insegnanti per definire l'adattamento e/o l'integrazione di alcuni obiettivi/contenuti/attività della programmazione di classe rispetto alle potenzialità e alle competenze del soggetto in difficoltà e viceversa (obiettivi/contenuti/attività definiti per il gruppo classe in relazione al soggetto in difficoltà).

Agli insegnanti di classe e al docente di sostegno, specialista delle problematiche sulla disabilità, spetta il compito di:

- Promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo-classe attraverso corrette modalità relazionali;
- Stilare il piano di programmazione educativo - didattica per l'alunno diversamente abile nel contesto della programmazione di classe;

- Verificare e valutare le attività e le dinamiche del gruppo classe in cui è inserito l'alunno;
- Conoscere tutta la documentazione dell'alunno disabile.

L'insegnante di sostegno coordina i rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.)

Tutti gli insegnanti della classe/sezione gestiscono l'organizzazione delle attività non direttamente condivise dall'insegnante di sostegno al fine di operare in modo continuativo e coerente al P.E.I.

**L'obiettivo** del gruppo docenti, nei confronti degli alunni diversamente abili, è l'integrazione nella classe; pertanto i docenti di classe e di sostegno condividono la responsabilità di vigilanza, di formazione educativa e didattica dell'alunno; condividono ed assumono la gestione delle difficoltà relazionali e di apprendimento, gli aspetti di disturbo alla classe, il rifiuto o l'accettazione delle attività proposte all'alunno.

Modalità d'intervento	Metodologia	Finalità
<b>Lavoro in classe</b>	L'insegnante curricolare conduce l'attività programmata per l'intera classe, il docente di sostegno si pone come mediatore per l'alunno diversamente abile.	<i>Facilitare gli apprendimenti e le relazioni nel gruppo classe.</i>
<b>Lavoro nel piccolo gruppo</b>	La classe viene suddivisa in gruppi ed ogni insegnante conduce l'attività stabilita. L'insegnante di sostegno lavora con il bambino in difficoltà nel piccolo gruppo negli spazi più opportuni, in classe o fuori.	<i>Strutturare percorsi finalizzati al miglioramento dell'apprendimento e della relazione e facilitare una comunicazione più mediata.</i>
<b>Alternanza sui gruppi</b>	L'insegnante di sostegno e l'insegnante curricolare si scambiano i gruppi di alunni (per esempio gruppi recupero/potenziamento; gruppi che lavorano su aspetti diversi di uno stesso argomento). L'insegnante curricolare lavora con l'alunno diversamente abile nel piccolo gruppo.	<i>Facilitare la relazione ed una comunicazione più mediata. Rafforzare il senso di appartenenza dell'alunno diversamente abile e dell'insegnante di sostegno alla classe incrementando le modalità di relazione tra insegnante curricolare - alunno dya e tra insegnante di sostegno-alunni della classe.</i>

### 3. ASSISTENTI ALLA PERSONA E COLLABORATORI SCOLASTICI

Sono presenti figure di riferimento all'interno della struttura scolastica con le quali ci si deve confrontare per favorire la predisposizione di un percorso finalizzato ad un'effettiva integrazione dell'alunno diversamente abile:

- educatori

È prevista in casi particolari (come da certificazione) la presenza di questa figura in aggiunta al team docente.

Al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove sia possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale, sarebbe auspicabile un accordo sulla definizione dell'orario che veda l'assistente/educatore operativo soprattutto nelle ore di maggiore aggregazione (mensa, ricreazione, uscite didattiche, ecc.) e sempre in compresenza con gli insegnanti.

È inoltre opportuno prevedere degli incontri di programmazione per coordinare le attività del P.E.I.

- collaboratori scolastici

Considerando la valenza educativa di ogni figura adulta all'interno della scuola, si ritiene necessario dare ai collaboratori scolastici indicazioni sui comportamenti da tenere nei confronti dei diversi casi in modo che siano adeguati e conformi al progetto educativo.

Saranno date quindi comunicazioni precise all'inizio d'anno dal referente dei docenti di sostegno e/o dal collaboratore di plesso.

### 4. DOCUMENTAZIONE

La documentazione prevista dalla Legge 104/92 e dal successivo D.P.R. 22/02/1994 in materia d'integrazione scolastica deve essere **collegialmente** predisposta secondo compiti e funzioni di ciascuno. Agli atti della scuola devono essere depositati i seguenti documenti (*Nota ministeriale prot. N° 4798 del 27/7/2005*):

- DIAGNOSI CLINICO/FUNZIONALE (certificazione rilasciata dalla neuropsichiatria competente o verbale di accertamento)

La diagnosi funzionale deve tenere particolarmente conto delle potenzialità registrabili in ordine dei seguenti aspetti:

- Cognitivo: livello di sviluppo raggiunto, capacità di integrazione delle competenze
- Affettivo-relazionale: livello di autostima e rapporto con gli altri;
- Linguistico: comprensione, produzione e linguaggi alternativi;
- Sensoriale: tipo e grado di deficit: vista, udito, tatto, olfatto, gusto;
- Motorio-prassico: motricità globale e fine;

- Neuropsicologico: memoria, attenzione, organizzazione spazio-temporale
- Autonomia personale e sociale.

- **PROFILO DINAMICO FUNZIONALE**

Il P.D.F. è un atto successivo alla diagnosi funzionale e indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali e affettive dell'alunno ponendo in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità residue che dovranno essere sostenute, sollecitate, progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona con disabilità.

Il documento è elaborato congiuntamente da:

- Operatori delle unità sanitarie locali; - Docenti curricolari e docenti specializzati; - Genitori.

Il Profilo Dinamico Funzionale comprende:

- la descrizione funzionale dell'alunno;
- l'analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno secondo i seguenti parametri: cognitivo, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neuropsicologico, autonomia, apprendimento.

Il Profilo Dinamico Funzionale è la base essenziale per la successiva formulazione del Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

- **PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO**

RACCOLTA DATI *relativi all'alunno, alle terapie e alla scolarità pregressa*

SITUAZIONE SCOLASTICA *caratteristiche della classe.*

ANALISI SITUAZIONE DI PARTENZA *:descrizione analitica delle abilità dell'alunno nelle aree:*

AUTONOMIA PERSONALE–MOTORIA–PSICOMOTORIA-EMOTIVO-AFFETTIVO-RELAZIONALE- COGNITIVA

SINTESI PROGETTO D'INTERVENTO

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

DIARIO DIDATTICO *(osservazioni bimestrali sull'andamento globale dell'alunno)*

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

RAPPORTI SCUOLA-CENTRO SPECIALISTICO RELAZIONI *degli INCONTRI*

Il P.E.I. è correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e potenzialità (art.5 comma 4 D.P.R. del 24/4/1994).

Il P.E.I. è redatto congiuntamente dagli operatori sanitari, dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e dai genitori.

Tiene presente i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

È redatto preferibilmente entro i primi tre mesi di scuola di ogni anno scolastico. In casi particolari può avere valenza pluriennale.

Contiene la programmazione didattica individualizzata ed esprime gli indicatori sulla base dei quali è formulato dai docenti il giudizio sintetico espresso nella scheda di valutazione. La programmazione didattica individualizzata si inserisce nella programmazione di classe soprattutto per quanto riguarda gli obiettivi educativi:

- Atteggiamenti positivi rispetto alle prestazioni scolastiche;
- Collaborazione tra gli allievi;
- Capacità di assumere iniziative;
- Disponibilità al colloquio e all'ascolto;
- Rispetto delle regole comuni;
- Autostima.

La valutazione degli alunni riconosciuti diversamente abili è operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato mediante prove corrispondenti agli insegnamenti impartiti ed idonee a valutare il processo formativo dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali.

**Il documento di valutazione deve essere compilato in ogni sua parte dal team docente**

## 5. FASI DI LAVORO PER ATTIVITA' DI SOSTEGNO

### Colloquio con il Dirigente Scolastico o il Referente per il Sostegno

- Prime informazioni: nome dell'alunno, dichiarazione di handicap, classe in cui è inserito, insegnanti della classe, numero di ore assegnate;
- Visione della Diagnosi Funzionale redatta dall'equipe medica dove sono indicati: tipologia di handicap, quadro delle aree osservate con valutazione di difficoltà e potenzialità, eventuali annotazioni supplementari. Diagnosi Funzionale e P.E.I. pregressi sono depositati in segreteria. **La diagnosi non può essere fotocopiata o prelevata** dalla segreteria e gli insegnanti sono tenuti al segreto d'ufficio su quanto in essa contenuto;
- Tempi: alla presa di servizio del docente di sostegno.

### **Colloquio con i docenti di Classe**

- Prime informazioni: presentazione delle abilità e difficoltà a livello educativo e didattico; Ipotesi d'intervento: decidere l'approccio iniziale tra insegnante di sostegno-classe-alunno DVA.
- Tempi: al primo Consiglio di Classe/ primo incontro del team docente (per la primaria e l'infanzia)

### **Periodo di osservazione**

- In classe, nel piccolo gruppo e nel lavoro individualizzato osservare i vari aspetti dell'alunno diversamente abile utili alla compilazione della sezione osservazioni iniziali dell'alunno inserita nel reg. 305
- Tempi: L'osservazione iniziale e la compilazione della griglia d'osservazione devono essere completate **entro la fine di ottobre e conservate nel registro personale.**

### **Incontro con i genitori dell'alunno**

Durante questo incontro dovranno emergere:

- Informazioni sulla vita familiare ed extrascolastica: rapporti genitori-figlio-fratelli, giochi, studio, amicizie, attività sportive o ricreative, terapie farmacologiche ( per attivare l'iter previsto dalla normativa vigente), specialistiche (logopedista, fisioterapista, psicologo, ecc.);
- Accordi sulle strategie educative da condividere (genitori come risorsa nel processo educativo);
- Auspicabile collaborazione per l'integrazione nel contesto sociale extrascolastico;
- Tempi: entro fine ottobre.

### **Incontro tra insegnanti, Equipe o Specialista**

Durante questo incontro dovranno emergere:

- Informazioni sulle abilità, difficoltà e potenzialità di recupero attuali; Informazioni sulla terapia in atto;
- Informazioni generali sull'alunno e sulla famiglia;
- Tempi: da concordare entro il I quadrimestre.

### **Stesura del P.E.I. e Organizzazione dell'attività di sostegno**

In collaborazione con il Consiglio di Classe/docenti di classe e sulla base delle informazioni scolastiche, familiari e mediche si redige il P.E.I. nel quale verranno fissati:

- Obiettivi e modalità d'intervento nelle aree prefissate;
- Competenze trasversali e specifiche da raggiungere nelle varie discipline;
- Tempi: Illustrazione e consegna della sintesi del P.E.I. ai genitori entro la fine di novembre.

### **Riunioni periodiche con genitori e specialisti**

Durante questi incontri dovranno emergere:

- Aggiornamento della situazione, verifiche in itinere di obiettivi fissati, eventuali modifiche della programmazione;
- Tempi: al termine dei quadrimestri e al presentarsi delle necessità.

### **Verifica finale del Percorso**

Al termine di ogni anno scolastico, l'insegnante di sostegno redige, in collaborazione con i docenti di classe, la "relazione finale" (con eventuali suggerimenti e proposte per l'anno successivo) in cui si valutano gli esiti raggiunti e si indicano le linee di riprogettazione.

### **Adempimenti di fine anno**

Gli insegnanti dovranno consegnare i registri completi di P.E.I. e tutti i documenti relativi al percorso didattico che saranno custoditi in archivio in un apposito armadio chiuso. Una copia delle chiavi sarà reperibile presso la responsabile del sostegno e in segreteria.

## **6. INDICAZIONI PRATICHE PER GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO**

Al momento della nomina l'insegnante prenderà contatto con il coordinatore del gruppo dei docenti di sostegno per avere una prima generale visione delle modalità di approccio al lavoro utilizzate nel nostro Istituto nei confronti degli alunni diversamente abili (indicazioni di base, materiali, spazi e scadenze). Tutta la modulistica potrà essere richiesta al referente del sostegno.

Dopo che il Dirigente Scolastico avrà assegnato i casi ai diversi docenti, occorre prendere visione congiuntamente ai colleghi del team/consigli di classe di tutta la documentazione agli atti (che non dovrà mai essere fotocopiata o prelevata dall'ufficio di segreteria )

È assolutamente necessario, dopo aver attentamente letto la documentazione agli atti, verificare che la stessa sia completa e quindi **contattare e fissare di concerto con i colleghi del team/consiglio di classe gli appuntamenti** con:

- **Specialisti che seguono l'alunno;**

- **Genitori dell'alunno;**
- **Eventuale educatore o assistente alla persona;**
- **Eventuale docente di sostegno di precedente nomina.**

Gli insegnanti, sono invitati a contattare gli specialisti di riferimento **non oltre 15 giorni dalla loro presa di servizio (i tempi di attesa sono sempre molto lunghi)**. Agli incontri fissati dovranno essere presenti anche gli insegnanti di classe (o almeno uno di essi). Nel caso di appuntamenti fissati in orario di servizio, gli accordi andranno presi col Dirigente Scolastico. È importante **redigere un verbale di tutti gli incontri** effettuati.

Occorre prevedere un periodo iniziale di osservazione per tutti gli alunni, in particolar modo per quelli che frequentano la classe prima dei due cicli o iniziano il percorso alla scuola dell'infanzia. È bene mettere in risalto le potenzialità e non solo le difficoltà evidenziate, prima di stabilire, in accordo con i docenti curricolari e con i genitori dell'allievo, quale tipo di percorso dovrà essere proposto.

In caso di assenze dell'alunno diversamente abile si suggerisce di contattare sempre la famiglia al fine di chiarirne le motivazioni. In caso di assenza del bambino l'insegnante di sostegno potrà intervenire su altri ragazzi in difficoltà nella classe, o potenziare l'intervento su altri casi seguiti in altre classi. Nel caso di un'assenza prolungata, dovrà esserne informata la segreteria, che tempestivamente informerà il consiglio di classe e gli educatori.

È opportuno chiedere a tutti i colleghi che intervengono sulla classe di verificare sempre che gli avvisi sul diario, le comunicazioni scuola-famiglia ecc. siano riportati puntualmente e correttamente.

È importante che le **uscite** siano **concordate** fra tutto il team/consiglio di classe e **compatibilmente** con le **disabilità degli alunni**. La partecipazione alle visite guidate dell'insegnante di sostegno dovrà tenere conto anche delle esigenze di eventuali altri casi seguiti, onde evitare che gli alunni non coinvolti in tali attività vengano penalizzati dall'assenza dell'insegnante.

**L'insegnante di sostegno**, contitolare delle classi in cui opera, **contribuisce alla stesura dei documenti di valutazione di**

tutta la classe, **partecipa agli scrutini e alla consegna delle schede** di valutazione.

Nel caso in cui l'insegnante di sostegno segua alunni di classi differenti, la consegna del documento di valutazione è organizzata in modo da evitare sovrapposizioni (si possono, ad esempio, convocare i genitori degli alunni disabili in orari specifici comunicati alle famiglie, in modo che l'insegnante di sostegno possa affiancare gli altri colleghi di classe nel momento dell'illustrazione del documento).

Valutazione e verifica: la verifica non è solo un momento didattico iniziale, volto a conoscere la situazione di partenza dell'alunno certificato, con opportune prove d'ingresso strutturate per aree disciplinari, ma svolge una funzione di immediato riscontro della validità e dell'efficienza dell'intervento didattico, con il duplice scopo di controllare il grado di apprendimento degli alunni e la validità della programmazione. Essa è, quindi, continua e si avvale di prove oggettive: interrogazioni, colloqui, prove scritte di varia natura (relazioni, lavori di gruppo, tabelloni...), test a scelta multipla, vero/falso, brani da completare...

I criteri che guidano la valutazione sono:

1. Considerare l'evoluzione dalla situazione di partenza a quella di arrivo;
2. Valutare positivamente anche i minimi progressi ottenuti in riferimento alla situazione di partenza e alle potenzialità;
3. Considerare i fattori che hanno ostacolato il processo di apprendimento: malattia, trasferimento, interruzione delle lezioni ...;
4. Considerare gli elementi fondamentali della vita scolastica: partecipazione, socializzazione, senso di responsabilità, collaborazione, attività, produttività, impegno, volontà.

La valutazione non mira, pertanto, solo ad accertare la quantità di nozioni apprese, bensì il grado di maturità raggiunto, l'evoluzione in ordine alle capacità di comprensione, alle qualità logiche, espositive, creative al fine di promuovere attitudini e interessi utili anche per le future scelte scolastico - professionali. Le sanzioni e le eventuali bocciature devono sempre essere concordate tra il consiglio di classe, la famiglia e gli specialisti di riferimento.

## **7. GLI STRUMENTI DI INTEGRAZIONE SCOLASTICA, DALLA DIAGNOSI FUNZIONALE (DF) AL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)**

In questi ultimi decenni, nella costruzione della cultura dell'integrazione degli allievi disabili nella scuola di tutti, sono stati raggiunti considerevoli risultati, grazie anche ai progressi compiuti dalla pedagogia speciale e dalla didattica

speciale.

Alcuni strumenti, quali la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo dinamico funzionale (PDF) e il Piano educativo individualizzato (PEI), hanno ricoperto un ruolo fondamentale per il loro significato dal “valore integrante” derivato dal loro impiego funzionale<sup>1</sup>.

Questi strumenti rappresentano un complesso intreccio tra il piano socioeducativo, didattico, riabilitativo, normativo in rapporto alla Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF, *International Classification of Functioning, Disability and Health*)<sup>2</sup>.

#### **7.1.2 L'integrazione nel programma della scuola**

L'integrazione dell'allievo disabile fa parte del programma della scuola; rientra infatti nel Piano dell'offerta formativa<sup>3</sup> e richiama un quadro complesso in cui interagiscono molte figure che, con competenze diverse, prendono decisioni concordi nel contesto dell'integrazione scolastica. Tuttavia la scuola non è l'unico esclusivo ambito di riferimento per il disabile, ma è il presupposto fondamentale per un'integrazione sociale futura più ampia.

L'istituzione scolastica, dunque, sente la necessità di stabilire interazioni efficaci sia al suo interno, sia sul territorio, tenendo conto dei molteplici contesti educativi in cui l'alunno vive, ad iniziare da quello familiare.

E' grazie alla partecipazione di tutte le realtà, istituzionali e non, che, coinvolte a vario titolo nel progetto di vita del disabile, che si favorisce la condizione indispensabile per una corretta progettazione degli interventi, a partire dalla stesura della Diagnosi Funzionale, del Profilo dinamico funzionale e del Piano educativo individualizzato.

#### **7.1.3 Dall'individuazione dell'alunno disabile alla stesura di DF, PDF e PEI**

Per avviare l'impiego funzionale degli strumenti precedentemente trattati, occorre individuare l'alunno come persona diversamente abile attraverso la relativa osservazione sul campo con griglie osservative create ad hoc per muovere e assumere decisioni adeguate ad attivare le procedure necessarie, propedeutiche alla redazione della Diagnosi funzionale dell'alunno, cui provvede l'unità multidisciplinare della ASL, che sarà seguita dal Profilo dinamico funzionale e dal Piano educativo individualizzato. La fase di certificazione costituisce dunque la porta d'accesso al sostegno.

Il sistema di accertamento e di certificazione dell'alunno disabile avviene mediante i riferimenti internazionali fissati dall'OMS e che sono rispettivamente l'ICD 10 del 1996 (per la certificazione) e l'ICF (per la Diagnosi funzionale).

I principali documenti e testi che devono essere conosciuti dagli insegnanti di sostegno e da quelli curricolari per una corretta inclusione scolastico/formativa dell'alunno/studente sono di seguito elencati

#### **7.1.4 ICD 10 e ICF**

L'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'*American Psychiatric Association* (che curano l'elaborazione e la pubblicazione del Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali, DSM), sono gli organismi a cui si fa riferimento per la determinazione delle categorie diagnostiche da utilizzare in campo scolastico, rispetto alle difficoltà di apprendimento.

Per quanto riguarda le **condizioni di salute**, queste sono classificate nell'**ICD 10**, *International Classification of Diseases, Tenth Revision* (Classificazione Internazionale delle Malattie, Decima revisione), mentre gli **stati associati a disturbi, malattie o ad altre condizioni**, si trovano nell'**ICIDH**, *International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps* (Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Handicap). Le due classificazioni, possono essere considerate complementari ed utilizzabili contemporaneamente ove sia possibile.

Nel 2001 viene pubblicato il secondo documento dell'OMS, l'**ICF** *International Classification of Functioning, Disability and Health* (Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute).

L'ICF, rispetto alla precedente classificazione stilata dall'OMS, individua determinati gruppi di persone come disabili, imponendo una separazione netta tra salute e disabilità, e soffermando la propria attenzione sulla sfera patologica della persona. Il nuovo documento invece afferma che, tutti possono avere delle disabilità, evitando così una classificazione delle persone a favore di una visione multidimensionale e multi prospettica, poiché considera la disabilità non più un problema di pochi, ma propone modalità per valutarne l'impatto sociale e fisico sul funzionamento di qualunque persona al mondo.

In altre parole si tratta non più di descrivere cosa non può fare una persona malata o in altra condizione di salute, ma

<sup>1</sup> La caratteristica funzionale, vuol dire riconoscere alla DF, PDF e PEI, il ruolo di strumenti veri e propri di integrazione e di collegamento significativo fra la pluralità degli operatori coinvolti, affinché sia stabilito un rapporto di positiva interdipendenza degli operatori stessi.

<sup>2</sup> La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute è uno strumento predisposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, per descrivere e misurare la salute delle popolazioni (OMS, 2002)

<sup>3</sup> Nel POF, ai sensi del DPR 275/1999 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21, della legge 15 marzo 1997, n.59” si colloca il Piano educativo individualizzato (PEI) e in esso vengono indicati, criteri e modalità organizzative dell'interno servizio formativo che ciascun istituto scolastico intende realizzare in funzione alle varie e diversificate esigenze degli alunni e delle famiglie.

cosa può fare con le capacità residue in suo possesso.

In seguito a questa nuova classificazione dell'ICF, viene elaborata una versione riferita all'infanzia e all'adolescenza, ICF-CY (*Children and Youth*).

### **7.1.5 L'ICF-CY**

Direttamente derivata dall'ICF, l'OMS ha pubblicato, per la prima volta, la versione riferita all'infanzia e all'adolescenza, che fornisce strumenti di valutazione più adeguati alla fascia d'età 0-20 anni, età nella quale lo sviluppo psico-fisico incide in maniera molto diversa rispetto all'età adulta (ICF-CY, Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute – Versione per Bambini e Adolescenti; OMS, 2007). Questo strumento, risulta funzionale alla pianificazione degli interventi educativo-riabilitativi e tale da garantire la comunicazione tra insegnanti e specialisti per favorire un ambiente senza barriere e in cui tutti i loro diritti siano riconosciuti e rispettati.

### **7.1.6 Uso coordinato dell'ICF con DF**

Per Diagnosi Funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap. Essa è redatta dall'unità multidisciplinare, composta da specialisti in servizio presso la Neuropsichiatria infantile dell'Unità Sanitaria Locale.

La natura specificatamente socio-sanitaria della Diagnosi Funzionale definisce il contenuto e ne elenca la natura del deficit attraverso:

- L'anamnesi fisiologica e patologica prossima e remota del soggetto (0-16 anni)
- La diagnosi clinica redatta dallo specialista della patologia segnalata.

La DF, redatta da specialisti propriamente per fini scolastici, mette in evidenza non solo le carenze, ma soprattutto le risorse del soggetto e il suo potenziale<sup>4</sup>. Tuttavia il documento elaborato, resta comunque ancora troppo sanitario, ed è per questa ragione che l'applicazione dell'ICF appare particolarmente utile per delineare un quadro articolato dei punti di forza e dei punti di debolezza rispetto alla conoscenza dell'alunno, sempre più legati al mondo della scuola e del sociale.

A partire dalla redazione della Diagnosi Funzionale, l'ICF dunque può offrire un contributo rilevante sia per la conoscenza e la comprensione della reale situazione della persona, sia perché tali dati siano oggetto di dialogo tra i soggetti coinvolti nel percorso d'integrazione dell'alunno con deficit.

### **7.1.7 Stesura del PDF e del PEI**

Dai dati riportati nella DF, e dopo un primo periodo di inserimento scolastico, con osservazioni sistematiche, viene redatto a cura degli insegnanti curricolari, di sostegno e dai genitori, il Profilo Dinamico Funzionale dove viene indicato "il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (DPR 24/02/1994, art.4)<sup>5</sup>.

Questo strumento acquista significato in termini di verifica, rispetto a come si sta procedendo e quindi alla qualità dei processi attivati. E' a carattere formativo e dunque permette di riflettere sulle scelte operate ed eventualmente ripensarle; inoltre è uno strumento regolatore per i processi, in grado di promuovere la ri-progettazione del percorso di integrazione dell'allievo.

In particolare il Profilo Dinamico Funzionale diviene lo spazio privilegiato entro il quale definire una serie organizzata e collegata tra loro di obiettivi formativi che potranno essere realizzati a breve, medio, lungo termine, in relazione alle

<sup>4</sup> Concorrono ampiamente a delineare la diagnosi funzionale l'insieme delle indicazioni relative alle "potenzialità registrabili in ordine ai seguenti aspetti":

- cognitivo (livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze);
- affettivo - relazionale (livello di autostima e rapporto con gli altri);
- linguistico (comprensione, produzione e linguaggi alternativi);
- sensoriale (tipo e grado di deficit con particolare riferimento alla vista, all'udito e al tatto);
- motorio - prassico (motricità globale e fine);
- neuro-psicologico (memoria, attenzione e organizzazione spazio-temporale);
- autonomia personale e sociale.

<sup>5</sup> art. 4. Profilo dinamico funzionale

1. Ai sensi dell'art. 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992, il profilo dinamico funzionale è atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni). Il profilo dinamico funzionale viene redatto dall'unità multidisciplinare di cui all'art. 3, dai docenti curricolari e dagli insegnanti specializzati della scuola, che riferiscono sulla base della diretta osservazione ovvero in base all'esperienza maturata in situazioni analoghe, con la collaborazione dei familiari dell'alunno.

2. Il profilo dinamico funzionale, sulla base dei dati riportati nella diagnosi funzionale, di cui all'articolo precedente, descrive in modo analitico i possibili livelli di risposta dell'alunno in situazione di handicap riferiti alle relazioni in atto e a quelle programmabili.

componenti classificate nell'ICF che costituiscono il caposaldo del Piano Educativo Individualizzato e del generale processo di insegnamento-apprendimento.

Il Piano Educativo Individualizzato, è un documento nel quale vengono descritti puntualmente gli interventi per l'alunno in situazione di Handicap, all'interno vengono delineate le linee generali di intervento educativo, di strategie metodologico-didattiche e di criteri di valutazione dell'intero processo di insegnamento-apprendimento. La sua elaborazione è il prodotto del lavoro in comune degli insegnanti, degli specialisti della ASL, dagli operatori degli enti locali in collaborazione con la famiglia.<sup>6</sup>

Come per il PDF, anche il PEI, ha carattere dinamico e può essere quindi soggetto a modifiche in itinere, e seconda dei risultati ottenuti durante le verifiche. Essi rappresentano dunque gli strumenti che possono rendere significativa la permanenza dell'alunno nel gruppo di appartenenza, tra i suoi compagni.

Questi due documenti, rispondono e danno significato al concetto pedagogico di "personalizzazione".

Esso può essere definito come *"come la risposta pedagogica e formativa all'esigenza di favorire processi di apprendimento adeguati alle caratteristiche peculiari di ciascun soggetto in formazione, predisponendo percorsi educativi e didattici attenti ed appropriati alle differenze individuali degli alunni nei confronti di interessi, motivazioni, competenze, capacità, stili e ritmi di sviluppo cognitivo, attitudini, carattere, inclinazioni, esperienze di vita e di apprendimento[...].ciò risponde al diritto di ogni essere umano di partecipare alla cultura di cui fa parte e di essere posto nelle condizioni più favorevoli per partecipare alla costruzione della realtà nella quale vive."*<sup>7</sup>

### **7.1.8 Percorso di individuazione e certificazione diagnostica degli alunni disabili (ex L.104/92)**

Negli anni, con una sempre maggiore attenzione verso gli alunni disabili, si sono susseguite una serie di normative al fine di rendere sempre più esplicita l'inclusione scolastica e per ottenerne benefici.

A seguire, verranno indicate le principali normative di riferimento:

- L.104/92
- L.423/93
- D.P.R. 24 Febbraio 1994
- Circ. Reg. Piemonte 11/SAP 1995 + Allegati
- DPCM n.185/23.02.2006
- Intesa Governo/Regioni/EE.LL. 20 Marzo 2008
- L. n. 111/2010, art. 19 Razionalizzazione della spesa relativa all'organizzazione scolastica, c.11
- DGR Piemonte n.34/2010 + Allegati
- DGR Piemonte n.15/2013 + Allegati
- Circ. UTS Torino n.31/21.02.2014

Tutte le normative sopra indicate, si rifanno costantemente all'art.3, commi 1 e 3, della L.104/92<sup>8</sup> per indicare i criteri utili a definire una persona come handicappata o come handicappata in situazione di gravità.

L'ultima normativa con la quale siamo tenuti ad attenerci in materia di nuove certificazioni degli alunni disabili è la DGR Piemonte n.15/2013 + Allegati dove vengono delineate le fasi, identificati gli operatori, e la modulistica da compilare per le nuove certificazioni.

### **7.1.9 DGR Piemonte n.15/2013 + Allegati**

<sup>6</sup> art.5. Piano educativo individualizzato.

1. Il Piano educativo individualizzato (indicato in seguito con il termine P.E.I.), è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.

2. Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla USL e/o USSL e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

3. Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, di cui alla lettera a), comma 1, dell'art. 13 della legge n. 104 del 1992.

4. Nella definizione del P.E.I., i soggetti di cui al precedente comma 2, propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.

<sup>7</sup> M.Martinelli, (2004), *La personalizzazione didattica*, Ed. La Scuola, Brescia pp.13

<sup>8</sup> L. n.104/1992 - "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate."

art 3. Soggetti aventi diritto

1. E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

3. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.



*“Tutela del diritto allo studio degli alunni e studenti con disabilità: indicazioni per l'individuazione dell'alunno/studente come soggetto in situazione di handicap. Linee di indirizzo in merito all'accoglienza e presa in carico dell'alunno/studente con disabilità: modifiche e integrazioni alla D.G.R. 34-13176 del 1 febbraio 2010.”*

La disposizione normativa, stabilisce le indicazioni utili a definire il percorso per l'ottenimento del diritto allo studio di cui agli art. 12 e 13 della L.104/92.

All'interno di questo decreto, troviamo in allegato, la modulistica che occorre a tutte le figure di riferimento per promuovere il diritto allo studio degli alunni diversamente abili.

Gli allegati a cui si fa riferimento sono tre:

- **Allegato A:** *Protocollo d'intesa Regione Piemonte /INPS*, esso contiene le indicazioni utili a ridefinire il percorso per l'ottenimento al diritto allo studio.
- **Allegato B:** *Profilo descrittivo di funzionamento*, esso contiene la diagnosi funzionale e gli aspetti sanitari, viene redatto dal Gruppo Disabilità Minori (GDM) presso le ASL di competenza, il GDM è composto da profili professionali: neuropsichiatria infantile, psicologo, operatori della riabilitazione e concorrono alla formulazione della diagnosi e alla definizione del Profilo descrittivo del funzionamento, lavora secondo il principio dell'integrazione multi-professionale.
  - **Allegato B parte 1:** *Diagnosi funzionale – aspetti sanitari*, redatta dal GDM, deve contenere una descrizione quali-quantitativa della patologia che consenta di evidenziare in modo chiaro il livello di compromissione delle funzionalità (es. ritardo mentale). Tale certificazione diagnostica è firmata dal medico neuropsichiatra infantile e dallo psicologo.
  - **Allegato B parte 2:** *Progetto multidisciplinare*, l'alunno riconosciuto come persona con disabilità, necessita al fine della sua integrazione scolastica del Profilo descrittivo di funzionamento completo. Esso è redatto dall'Unità Multidisciplinare Integrata (UMI), che si avvale dei contributi di tutti i soggetti, coinvolti nella cura, nell'educazione o nel sostegno del minore inclusa la famiglia. Al suo interno contiene azioni mirate all'inclusione dell'alunno/studente nei diversi contesti di vita (sanitario, sociale, scolastico, formativo).

Sulla base del *Profilo descrittivo di funzionamento* (Allegato B, B parte 1, B parte 2) l'ufficio scolastico regionale (USR) provvede ad assegnare le ore di sostegno.

Il *Profilo descrittivo di funzionamento* e il *Progetto multidisciplinare*, costituiscono la guida di riferimento per la compilazione del *Piano Educativo Individualizzato* (PEI) ed il *Progetto Formativo Individualizzato* (PFI). Questi due ultimi documenti vengono redatti secondo i tempi definiti dalla scuola, dalle agenzie formative, dai soggetti dell'UMI (compresa la famiglia), con il supporto del referente del caso. Tali documenti dovranno essere redatti in riferimento all'ICF.

L'USR proporrà le indicazioni per la stesura del PEI utilizzando la classificazione in ICF.

- **Allegato C:** *Consenso informato*, esso è compilato dai genitori, consiste nell'informativa circa le procedure per l'individuazione del proprio figlio/a come alunno/a disabile.

Al suo interno, contiene anche l' **Allegato E** (DGR n. 34 del 1 Febbraio 2010):

- Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)
- “Il **PEI** (Piano educativo individualizzato – **allegato E - DGR 34/2010**) deve essere orientato a costruire un “*progetto di vita*” riguardante la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità, prevedendo attività educativo-didattiche scolastiche ed extrascolastiche. Esso deve essere stilato all'inizio e verificato al termine di ogni anno scolastico dall'**equipe** composta dagli insegnanti del Consiglio di classe in cui l'alunno è integrato, dagli operatori socio-sanitari che seguono il minore, dalla famiglia, e da eventuali altri operatori, che partecipano al progetto scolastico d'inclusione.”<sup>9</sup>

La Delibera Giunta Regionale Piemonte DGR n.34/2010 contiene le indicazioni operative per le nuove certificazioni degli alunni disabili.

Al suo interno, contiene l' **Allegato E** DGR n. 34 del 1 Febbraio 2010:

Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

“Il **PEI** (Piano educativo individualizzato – **allegato E - DGR 34/2010**) deve essere orientato a costruire un “*progetto di vita*” riguardante la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità, prevedendo attività educativo-didattiche scolastiche ed extrascolastiche. Esso deve essere stilato all'inizio e verificato al termine di ogni anno scolastico dall'**equipe** composta dagli insegnanti del Consiglio di classe in cui l'alunno è integrato, dagli operatori socio-sanitari

<sup>9</sup> Circ. N° 32 Torino, 08/02/2013

che seguono il minore, dalla famiglia, e da eventuali altri operatori, che partecipano al progetto scolastico d'inclusione."<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Circ. N° 32 Torino, 08/02/2013